

La Guerra Cognitiva.

Un colpo d'occhio storico, normativo ed etico.

Definizione: un'operazione cibernetica organizzata che mira a manipolare l'opinione e le convinzioni di un pubblico, plasmandone la percezione attraverso informazioni deliberatamente progettate, che possono contenere o meno la verità.

Introduzione.

La guerra cognitiva è un concetto che sta acquisendo sempre più rilevanza nelle strategie geopolitiche contemporanee. Essa si riferisce a un tipo di conflitto in cui la manipolazione dell'informazione, la psicologia delle masse e la guerra dell'informazione diventano le principali armi. In questo articolo esploreremo la guerra cognitiva da una prospettiva storica e normativa, con alcune considerazioni di tipo etico, cercando di comprendere come si è evoluta nel tempo e come i vari attori internazionali la utilizzano per raggiungere i propri obiettivi.

1. La Nascita della Guerra Cognitiva.

La guerra cognitiva non è una nozione completamente nuova, ma si è sviluppata con l'evoluzione della tecnologia e della psicologia sociale. Le prime forme di guerra cognitiva risalgono a quando le potenze mondiali iniziarono a comprendere il potere dell'informazione. Le guerre dell'antichità e medievali si concentravano principalmente sulla forza militare, ma già con la nascita della stampa nel XV secolo, l'informazione cominciò a giocare un ruolo strategico.

Nel corso della storia, le grandi potenze hanno sfruttato la guerra dell'informazione per diffondere propaganda, manipolare opinioni pubbliche e destabilizzare i nemici. Un esempio emblematico di guerra cognitiva precoce fu l'uso della stampa durante le guerre religiose in Europa, in particolare nel periodo della Riforma Protestante. Martin Lutero, ad esempio, con le sue 95 tesi non solo sfidò la Chiesa cattolica ma riuscì a sfruttare le nuove tecnologie tipografiche per diffondere rapidamente le sue idee, cambiando così il panorama religioso e politico europeo.

2. La Guerra Cognitiva nel XX Secolo.

Con l'avvento del XX secolo, le tecniche di guerra cognitiva si sono rafforzate, passando dalla propaganda a sistemi più sofisticati. Durante le due guerre mondiali, le potenze impegnate nel conflitto usarono massicciamente la propaganda per influenzare le opinioni pubbliche e i soldati. Gli Stati Uniti, ad esempio, attraverso il Comitato per la propaganda di guerra durante la Prima Guerra Mondiale, impiegavano tecniche di manipolazione dell'opinione pubblica per sostenere l'ingresso del paese nel conflitto e per mantenere il morale delle truppe alte.

Nel periodo della Guerra Fredda, la guerra cognitiva si intensificò ulteriormente, con Stati Uniti e Unione Sovietica impegnati in una battaglia non solo militare ma anche psicologica e informativa. La Radio Free Europe, ad esempio, emetteva programmi in varie lingue per diffondere la visione occidentale, contrastando la propaganda sovietica. La guerra psicologica, le operazioni sotto copertura e le campagne di disinformazione divennero strumenti fondamentali in questo scontro ideologico.

3. La Guerra Cognitiva nell'Era Digitale.

Con l'avvento di Internet e dei social media, la guerra cognitiva ha acquisito una nuova dimensione. Il 21° secolo ha visto una proliferazione di mezzi digitali attraverso i quali le potenze statali e non statali possono manipolare e influenzare l'opinione pubblica.

La Russia, ad esempio, è stata accusata di aver interferito nelle elezioni statunitensi del 2016 attraverso operazioni sui social media, come i cosiddetti "troll" che diffondevano notizie false, creando divisione tra i cittadini e influenzando la percezione di gruppi specifici. Che fosse vero o meno, poco importa. Questo tipo di operazioni ha messo in luce il potenziale delle nuove tecnologie nella guerra cognitiva, portando a un cambiamento nella percezione di come le informazioni possano essere utilizzate come arma.

4. I Principali Strumenti della Guerra Cognitiva.

Gli strumenti della guerra cognitiva sono molteplici, e la tecnologia gioca un ruolo fondamentale. I principali strumenti utilizzati in un conflitto cognitivo includono:

- **Propaganda e disinformazione:** l'uso di mezzi di comunicazione per diffondere informazioni ingannevoli o manipolate al fine di influenzare l'opinione pubblica. La disinformazione può essere diffusa tramite giornali, televisioni, social media, e piattaforme online.
- **Manipolazione psicologica:** le tecniche di manipolazione delle emozioni e delle percezioni collettive sono utilizzate per cambiare l'opinione pubblica o per destabilizzare la coesione sociale di un paese.
- **Cyberwarfare:** attacchi informatici contro le infrastrutture vitali, il furto di informazioni sensibili e il sabotaggio di sistemi critici fanno parte delle moderne operazioni di guerra cognitiva. Le tecnologie avanzate permettono agli attori statali e non statali di infiltrarsi nelle reti digitali, rubare dati e creare caos.
- **Propaganda visiva e virale:** l'uso di immagini, video e meme per influenzare le percezioni sociali è diventato un aspetto fondamentale della guerra cognitiva moderna. Piattaforme come i social network sono state ampiamente utilizzate per diffondere contenuti virali in grado di influenzare ampie masse.

5. La Guerra Cognitiva e le Normative Internazionali.

Una delle questioni più delicate in relazione alla guerra cognitiva riguarda la sua regolamentazione. Le tecniche utilizzate in questo tipo di conflitto si pongono a cavallo tra la libertà di espressione e la manipolazione sleale delle informazioni. A livello internazionale, non esistono trattati specifici che regolino la guerra cognitiva, ma ci sono vari accordi e leggi che toccano temi correlati.

La *Convenzione di Ginevra* e le relative convenzioni sui diritti umani stabiliscono principi fondamentali per proteggere i civili e limitare l'uso di tecniche di guerra non convenzionali. Tuttavia, la guerra cognitiva, che può includere la disinformazione, non è stata ancora formalmente trattata da un punto di vista giuridico. Questo pone una serie di sfide per i governi e le organizzazioni internazionali, poiché la mancanza di una regolamentazione specifica lascia spazio a numerose pratiche illecite o controverse.

Inoltre, le leggi sulla privacy e sulla protezione dei dati, come il GDPR (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati) in Europa, stabiliscono limiti riguardo alla raccolta e all'uso delle informazioni personali. Tuttavia, queste leggi non sono sufficienti a fermare gli attacchi cognitivi, poiché molti degli strumenti di questo tipo di guerra si basano sull'analisi dei big data, spesso utilizzando informazioni che sono liberamente disponibili online.

Nel 2018, l'ONU ha cominciato a discutere dell'uso della cyberwarfare e delle tecniche cognitive come parte delle guerre moderne. Alcuni esperti ritengono che, con l'evoluzione delle tecnologie, la guerra cognitiva possa essere inclusa nelle convenzioni internazionali, ma la difficoltà risiede nel definire esattamente che cosa

costituisca una “manipolazione cognitiva” e come debba essere regolamentata.

6. Le Implicazioni della Guerra Cognitiva.

Le implicazioni della guerra cognitiva sono molteplici e toccano vari aspetti della società, dalla politica alla psicologia. Un primo impatto riguarda la stabilità sociale. La manipolazione delle opinioni pubbliche può portare a polarizzazione, divisioni sociali e persino alla destabilizzazione di interi Stati. Le elezioni, i referendum e altri processi democratici possono essere influenzati da campagne di disinformazione, indebolendo la fiducia nel sistema politico.

Dal punto di vista geopolitico, la guerra cognitiva ha il potenziale di alterare gli equilibri tra le potenze mondiali. Attacchi cognitivi mirati possono alterare alleanze, minare la coesione di gruppi internazionali e favorire l'emergere di conflitti interni (Ucraina docet).

Infine, la guerra cognitiva rappresenta una minaccia per la sicurezza nazionale. I conflitti cognitivi non sempre sono visibili e possono avere effetti a lungo termine sulle infrastrutture psicologiche e politiche di uno Stato. Essi non richiedono necessariamente una guerra tradizionale, ma sono altrettanto efficaci nel causare danni significativi.

Conclusioni.

La guerra cognitiva rappresenta una delle sfide più complesse e contemporaneamente più pericolose nel panorama geopolitico moderno. Se da un lato le nuove tecnologie offrono incredibili opportunità, dall'altro creano vulnerabilità che possono essere sfruttate per influenzare le masse, destabilizzare gli Stati e manipolare l'opinione pubblica.

La regolamentazione di queste pratiche, seppur fondamentale, è ancora agli inizi e richiede un impegno internazionale per garantire che l'uso delle informazioni come strumento di guerra rispetti i principi fondamentali dei diritti umani, della sicurezza e della sovranità nazionale. Come in ogni conflitto, anche la guerra cognitiva richiede una consapevolezza critica e un impegno collettivo per prevenire gli abusi e salvaguardare la libertà personale.

E noi, nel frattempo, come ci regoliamo?

Lungo tempo occorrerà ancora prima che questa pratica venga regolamentata e giunga a trovare un suo punto di equilibrio. Pertanto il rischio di trovarsi di fronte a informazione falsate, strumentalizzate, propagandate è all'ordine del giorno ed è molto alto.

Occorre pertanto, da parte di tutti noi, una vigilanza estrema, non dando nulla per scontato, né da parte delle fonti di informazione ufficiali (il cosiddetto main stream), né da parte della sedicente informazione alternativa.

Come discriminare, pertanto, a quale tipo d'informazione accordare la propria attenzione e la propria fiducia? Ebbene, una generalizzazione in questo contesto è senz'altro impraticabile, essendo il quadro che ne emerge molto complesso. E' tuttavia possibile adottare una qualche sorta di linea guida, scegliendo consapevolmente e responsabilmente di non dare credito alcuno a qualsiasi tipo d'informazione che fomenti paura, divisione, odio o qualsiasi altro stato emotivo di bassa gamma.

Autodeterminandosi a perseguire pensieri ed emozioni di qualità e moralità elevata, che stimolino in noi comprensione, accettazione e amore, saremo certamente in grado di contribuire ad arginare la spirale degenerativa che pare stare avvolgendo l'umanità in questo periodo storico e potremo così dare il nostro

sostegno individuale e concreto ad una elevazione collettiva delle coscienze.

luca rosso

© 2025 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 27/02/2025

Salvato in PDF in data: 27/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/la-guerra-cognitiva/27/02/2025/>